«SE AVESSI INTERPRETATO LA SCRITTURA DEL MIO FUTURO MARITO L'AVREI... SPOSATO LO STESSO!»

«Ma all'epoca non ero ancora grafologa», confida la nostra esperta. Che ha appena pubblicato un nuovo appassionante libro

Candida Livatino
DAGLI SCARABOCCHI ALLA FIRMA. LA GRAFOLOGIA RIVELA...
Mursia, 180 pag., 16 €

Miranda Portinari
Roma - Febbraio

Ammette di non avere utilizzato i "super poteri" per analizzare il suo futuro marito quando l'ha conosciuto. «All'epoca non ero ancora grafologa», ci racconta Candida Livatino, giornalista, volto Tv e grafologa di fiducia di *Vero*. «In quel caso mi ha aiutato l'intuito», ricorda, «e la sensibilità per capire che era l'uomo della mia vita. Chissà come sarebbe andata se fossi stata già in grado di analizzare la sua grafia?». Già, chissà. Naturalmente glielo abbiamo chiesto, incontrandola in occasione dell'uscita del suo nuovo libro *Dagli scarabocchi alla firma. La grafologia rivela chi sei*.

«Tra i Vip emerge un forte narcisismo»

Candida, perché hai dato questo titolo al tuo libro?

«"Dagli scarabocchi alla firma" è un po' il nostro percorso evolutivo. Il bambino inizia a scarabocchiare, poi impara a scrivere e, da grande, personalizza la sua firma, che rappresenta l'Io sociale. Anche in età adulta però scarabocchiamo, quando siamo al telefono o in una riunione. Mentre restiamo concentrati su quello che stiamo ascoltando, c'è una parte di noi che "preme" per uscire. Scarabocchiando sul foglio diamo così libero sfogo a pulsioni, fantasie, sentimenti, frustrazioni e ansie che stiamo vivendo».

I ragazzi però ora non scrivono quasi più, usano solo computer e smartphone.

«Questo rischia di diventare un grosso problema. Ai ragazzi viene a mancare la manualità necessaria per una scrittura elaborata quale è il corsivo e così si rifugiano nello stampatello. È un altro indice della loro spersonalizzazione: sono omologati nel modo di vestire, di atteggiarsi e anche di scrivere».

Perché è importante scrivere a mano?

«Recenti studi condotti da università americane hanno dimostrato che i bambini che sanno scrivere a mano fanno registrare un'attività neuronale più sviluppata rispetto a quella dei coetanei che usano solo computer, tablet e smartphone. Prendere appunti a mano, a scuola o al lavoro, favorisce la concentrazione e quindi la comprensione di quello che stiamo ascoltando, ci costringe a selezionare i concetti, favorendo così l'apprendimento. Inoltre, aiuta a fissare e memorizzare quello che viene detto, ma nello stesso tempo stimola la creatività e contribuisce a generare nuove idee».

Veniamo ai personaggi televisivi. Dalla loro scrittura emerge che sono come li vediamo o no?

«Analizzando la scrittura di molti Vip si scoprono lati del loro carattere inimmaginabili. Capita di trovare debolezze e paure in attori e cantanti che sembrano forti e sicuri e invece una vena romantica in altri che in Tv appaiono freddi e razionali. C'è però una caratteristica che li accomuna, riscontrabile più spesso nella firma: un forte narcisismo, ossia il desiderio di essere al centro dell'attenzione».

A proposito, che cosa non ti piace della televisione?

«Non mi piacciono i programmi troppo urlati, con litigi e insulti. Amo invece quelli nei quali emergono i sentimenti, anche forti, come *C'è posta per te*».

Dalla grafia è possibile intuire se il partner ci tradisce?

«Per questo è meglio rivolgersi a un investigatore privato (*sorride*). La scrittura può

ve 05 40 41 Candida Livatino.indd 40 27/01/22 10:35

però rivelare se c'è una insoddisfazione dal punto di vista affettivo e il desiderio non appagato di ricevere attestati d'amore e gesti di tenerezza. Questa insoddisfazione può essere l'anticamera del tradimento e quindi è bene individuarla, anche attraverso l'analisi grafologica».

Si può mentire attraverso la scrittura?

«Per quanto si possa cercare di imitare la scrittura di qualcun altro, alcuni segni, come la velocità, il ritmo, gli arresti, la pressione esercitata sul foglio e altri ancora, fanno capire all'occhio esperto del grafologo che si tratta di un'imitazione. La scrittura non mente neanche per quanto riguarda la personalità di chi scrive: le paure, le ambizioni, gli stati d'animo e molto altro emergono comunque».

«La maestra disse: "Sembra arabo"»

Una curiosità: come si diventa grafologa? E come lo sei diventata tu?

«Io sono la riprova di come da un problema possa nascere un'opportunità. Mio figlio Matteo, alle elementari prima e alle medie poi, scriveva malissimo, in modo addirittura incomprensibile: "Sembra arabo", diceva l'insegnante di lettere. Mi sono rivolta a una grafologa per capire come risolvere questo problema e così ho scoperto questa meravigliosa scienza. Ho frequentato per cinque anni una scuola di grafologia e poi ho fatto di una passione una professione. Ironia della sorte, mio figlio ora scrive veramente in arabo, lingua che ha voluto imparare».

Analizzi mai te stessa?

«Ogni mattina, dopo aver preso qualche appunto, mi soffermo a osservare la mia scrittura e capisco subito quale sarà l'umore che mi accompagnerà».

E tuo marito? L'hai analizzato prima di sposarlo?

«Non ero ancora grafologa quando ci siamo conosciuti. In quel caso mi hanno aiutato l'intuito e la sensibilità. Mi chiedete come sarebbe andata se fossi stata già in grado di analizzare la sua grafia? Probabilmente allo stesso modo!».

ve 05 40 41 Candida Livatino.indd 41 27/01/22 10:35